

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0108

Domenica 19.02.2017

Visita pastorale alla Parrocchia romana di Santa Maria Josefa del Cuore di Gesù (Castelverde di Lunghezza)

Omelia del Santo Padre

Parole del Papa nei vari incontri nel corso della visita alla parrocchia

Nel pomeriggio di oggi, VII Domenica del Tempo Ordinario, il Santo Padre Francesco si è recato in visita pastorale alla Parrocchia di Santa Maria Josefa del Cuore di Gesù, a Castelverde di Lunghezza (Roma).

Al suo arrivo, intorno alle ore 15.30, il Papa ha incontrato, nel Salone del Teatro parrocchiale, i bambini ed i ragazzi del catechismo, con il Gruppo giovani. Quindi, il Santo Padre ha salutato i malati e gli anziani, gli sposi che hanno battezzato i propri figli nei mesi scorsi e le famiglie assistite dalla Caritas parrocchiale, insieme agli operatori. Infine, ha confessato quattro penitenti.

Alle ore 17.15, il Papa ha presieduto nella chiesa parrocchiale la Celebrazione della Santa Messa. Dopo la proclamazione del Vangelo, il Santo Padre ha pronunciato la sua omelia a braccio. Alle ore 19.00 circa, il Papa ha fatto rientro in Vaticano.

Riportiamo di seguito la trascrizione dell'omelia e delle parole a braccio che il Papa ha pronunciato nei vari incontri nel corso della visita alla parrocchia:

Omelia del Santo Padre

Oggi c'è un messaggio che direi unico nelle Letture. Nella prima Lettura c'è la Parola del Signore che ci dice: «Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo» (Lv 19,2). Dio Padre ci dice questo. E il Vangelo finisce con quella Parola di Gesù: «Voi siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5,48). La stessa cosa. Questo è il programma di vita. Siate santi, perché Lui è santo; siate perfetti, perché Lui è perfetto. E voi potete domandarmi: «Ma, Padre, come è la strada per la santità, qual è il cammino per diventare santi?». Gesù lo spiega bene nel Vangelo: lo spiega con cose concrete.

Prima di tutto: «Fu detto: “Occhio per occhio e dente per dente”. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio» (Mt

5,38-39), cioè niente vendetta. Se io ho nel cuore il rancore per qualcosa che qualcuno mi ha fatto e voglio vendicarmi, questo mi allontana dal cammino verso la santità. Niente vendetta. “Me l’hai fatta: me la pagherai!”. Questo è cristiano? No. “Me la pagherai” non entra nel linguaggio di un cristiano. Niente vendetta. Niente rancore. “Ma quello mi rende la vita impossibile!...”. “Quella vicina di là parla di me tutti i giorni! Anch’io sparlerò di lei...”. No. Cosa dice il Signore? “Prega per lei” – “Ma per quella devo pregare io?” – “Sì, prega per lei”. È il cammino del perdono, del dimenticare le offese. Ti danno uno schiaffo sulla guancia destra? Porgigli anche l’altra. Il male lo si vince con il bene, il peccato lo si vince con questa generosità, con questa forza. È brutto il rancore. Tutti sappiamo che non è una cosa piccola. Le grandi guerre – noi vediamo nei telegiornali, sui giornali, questo massacro di gente, di bambini... quanto odio!, ma è lo stesso odio – è lo stesso! – che tu hai nel tuo cuore per quello, per quella o per quel parente tuo o per tua suocera o per quell’altro, lo stesso. Quello è ingrandito, ma è lo stesso. Il rancore, la voglia di vendicarmi: “Me la pagherai!”, questo non è cristiano.

“Siate santi come Dio è santo”; “siate perfetti come perfetto è il Padre vostro”, «il quale fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Mt 5,45). È buono. Dio dà i suoi beni a tutti. “Ma se quello parla di me, se quello me l’ha fatta grossa, se quello mi ha...”. Perdonare. Nel mio cuore. Questa è la strada della santità; e questo allontana dalle guerre. Se tutti gli uomini e le donne del mondo imparassero questo, non ci sarebbero le guerre, non ci sarebbero. La guerra incomincia qui, nell’amarezza, nel rancore, nella voglia di vendetta, di farla pagare. Ma questo distrugge famiglie, distrugge amicizie, distrugge quartieri, distrugge tanto, tanto... “E cosa devo fare, Padre, quando sento questo?”. Lo dice Gesù, non lo dico io: «Amate i vostri nemici» (Mt 5,44). “Io devo amare quello?” - Sì - “Non posso” - Prega perché tu possa -. «Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» (*ibid.*). “Pregare per quello che mi fa del male?” – Sì, perché cambi vita, perché il Signore lo perdoni. Questa è la magnanimità di Dio, il Dio magnanimo, il Dio dal cuore grande, che tutto perdona, che è misericordioso. “È vero, Padre, Dio è misericordioso”. E tu? Sei misericordioso, sei misericordiosa, con le persone che ti hanno fatto del male? O che non ti vogliono bene? Se Lui è misericordioso, se Lui è santo, se Lui è perfetto, noi dobbiamo essere misericordiosi, santi e perfetti come Lui.

Questa è la santità. Un uomo e una donna che fanno questo, meritano di essere canonizzati: diventano santi. Così semplice è la vita cristiana. Io vi suggerisco di incominciare dal poco. Tutti abbiamo dei nemici; tutti sappiamo che quello o quella parla di me, tutti lo sappiamo. E tutti sappiamo che quello o quella mi odia. Tutti sappiamo. E incominciamo dal poco. “Ma io so che costui mi ha calunniato, ha detto di me cose brutte”. Vi suggerisco: prenditi un minuto, rivolgiti a Dio Padre: “Quello o quella è Tuo figlio, è Tua figlia: cambia il suo cuore. Benedicilo, benedicila”. Questo si chiama pregare per quelli che non ci vogliono bene, per i nemici. Si può fare con semplicità. Forse il rancore rimane; forse il rancore rimane in noi, ma noi stiamo facendo lo sforzo per andare sulla strada di questo Dio che è così buono, misericordioso, santo e perfetto che fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni: è per tutti, è buono per tutti. Dobbiamo essere buoni per tutti. E pregare per quelli che non sono buoni, per tutti.

Noi preghiamo per quelli che ammazzano i bambini nella guerra? È difficile, è molto lontano, ma dobbiamo imparare a farlo. Perché si convertano. Noi preghiamo per quelle persone che sono più vicine a noi e ci odiano o ci fanno del male? “Eh, Padre, è difficile! Io avrei voglia di stringergli il collo!” – Prega. Prega perché il Signore cambi loro la vita. La preghiera è un antidoto contro l’odio, contro le guerre, queste guerre che incominciano a casa, che incominciano nel quartiere, che incominciano nelle famiglie... Pensate soltanto alle guerre nelle famiglie per l’eredità: quante famiglie si distruggono, si odiano per l’eredità. Pregare perché ci sia la pace. E se io so che qualcuno mi vuole male, non mi vuole bene, devo pregare specialmente per lui. La preghiera è potente, la preghiera vince il male, la preghiera porta la pace.

Il Vangelo, la Parola di Dio oggi è semplice. Questo consiglio: «Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo». E poi: «Voi siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». E per questo, chiedere la grazia di non rimanere nel rancore, la grazia di pregare per i nemici, di pregare per la gente che non ci vuole bene, la grazia della pace.

Vi chiedo, per favore, di fare questa esperienza: tutti i giorni una preghiera. “Ah, questo non mi vuole bene, ma, Signore, ti prego...”. Uno al giorno. Così si vince, così andremo su questa strada della santità e della perfezione. Così sia.

[00256-IT.01] [Testo originale: Italiano]

Parole del Papa nei vari incontri nel corso della visita alla parrocchia

Incontro con i bambini

Il parroco: Alessandro è un ragazzo intelligentissimo. Qualche domenica fa, a proposito della chiamata degli Apostoli, ho detto: “Se oggi viene Gesù e ti chiama, chi è disposto ad andare?”, e hanno alzato la mano in diversi. Tra cui lui. Alessandro, qui c’è Sua Santità Papa Francesco, il Vicario di Cristo, e puoi domandargli tutto quello che vuoi.

Alessandro: Perché sei diventato Papa?

Papa Francesco: Perché ci sono i “colpevoli”. Uno dei colpevoli è questo [*indica il Cardinale Vallini*]. [I bambini scoppiano a ridere]. Perché tu sai come si fa il Papa? Ecco, te lo spiego. Voi sapete come si fa il Papa? [“No!”]. Si paga, per diventare Papa? [“No!”]. Ma se uno paga tanto, tanto, tanto, alla fine lo fanno Papa? [“No!”] No. Si fa a sorteggio, il Papa? [“No!”] No. Non si fa a sorteggio. E come si fa? Chi sono quelli che eleggono il Papa? Pensate bene: chi sono? [“I cardinali”] I cardinali. E Don Agostino [Vallini] è un cardinale, è il Vicario di Roma, e lui era tra quei 115 che erano riuniti per eleggere il Papa. Capito? E loro si riuniscono, parlano tra loro, pensano... “Eh, ma pensiamo a questo, pensiamo a questo, e questo ha questo vantaggio, questo ha l’altro vantaggio...”, e ragionano... Ma soprattutto – e questa è la cosa più importante, si prega. Capito? Questa gente che è in clausura, cioè, lì non possono parlare con gente di fuori, sono come isolati, dalla Casa Santa Marta vanno in Cappella Sistina a eleggere il Papa. Parlano tra loro su ciò di cui ha bisogno la Chiesa oggi, e per questo è meglio una personalità di questo profilo o di quell’altro...; tutti ragionamenti umani. E il Signore invia lo Spirito Santo e lo Spirito Santo aiuta nell’elezione. Poi, ognuno dà il suo voto e si fanno i conti, i suffragi, e quello che ha i due terzi dei numeri viene eletto Papa. Come vedete, è un processo fatto di molta preghiera. Non si paga, non ci sono amici potenti che spingono, no, no. Dunque, chi fa il Papa?... No, la domanda la farò così: chi è la persona più importante in quel gruppo che fa il Papa? Pensateci bene! Chi è? [Uno dice: “Il Papa”]. No, il Papa non è fatto ancora. [Alcuni: “Dio”] Dio, lo Spirito Santo, che tramite il voto fa il Papa. Poi, quello che viene eletto, forse non è il più intelligente, forse non è il più furbo, forse non è il più sbrigativo per fare le cose, ma è quello che Dio vuole per quel momento della Chiesa. Capito? [“Sì!”] E vi faccio una domanda, ma pensateci bene. Nell’elezione, tu hai fatto la prima domanda, Alessandro, dove mi hanno fatto Papa a me, eravamo 115. Vi faccio la domanda: chi era il più intelligente di questi 115? [“Tu!”] No! [Alcuni: “Tutti!”] No. Il più, il più... [“Dio”] Dio. Dio è il 116°... Mah, non si sa, ma quello che viene eletto non necessariamente è il più intelligente. Capito? Ci sono più intelligenti di lui, ma Dio ha scelto quello. E come in tutte le cose della vita, il tempo passa, il Papa deve morire come tutti, o andare in pensione, come ha fatto il grande Papa Benedetto, perché non aveva buona salute, e arriverà un altro, che sarà differente, sarà diverso, forse sarà più intelligente o meno intelligente, non si sa. Ma arriverà quest’altro nello stesso modo: eletto dal gruppo dei cardinali sotto la luce dello Spirito Santo. Avete capito? Dimmi, Alessandro, tu sei soddisfatto della risposta? È vera? Non ho sbagliato? Non ho detto una bugia? Grazie.

Il parroco: Flavio, del gruppo della Cresima. Dove sta? Facciamo uno e uno.

Flavio: Tu, quando eri piccolo, che cosa volevi fare da grande?

Papa Francesco: Te lo dirò: ma come ti chiami?

Flavio: Flavio.

Papa Francesco: Te lo dico, ma non ridere! Non scherzare, io dirò la verità. Io volevo fare il macellaio. Davvero! Perché quando andavo al mercato con la nonna, vedevo come il macellaio faceva i pezzi di carne: “Che bravo è quest’uomo!”, e mi piaceva. “Quando sarò grande, sarò macellaio”.

Flavio: E... potrei farti una foto?

Papa Francesco: Sì! E tu, dimmi, tu cosa vuoi fare quando sei grande?

Flavio: Il calciatore.

Papa Francesco: Il calciatore! Voi avete visto giocare a calcio, questo? ["Sì!"] Lo fa bene o no? ("È bravo") E che posto hai...

Flavio: Centrocampista.

Papa Francesco: Centrocampista? Va bene...

Il parroco: Presentati, di' come ti chiami.

Cristian: Io mi chiamo Cristian. Tu, come hai fatto a diventare Papa?

Il parroco: Un'altra volta?

Cristian: Eh, questa è la mia domanda!

Il parroco: Questa era la tua domanda? Ti ha risposto prima ... fanne un'altra ...

Papa Francesco: Dimmi un'altra. Pensa, pensa. Pensa tranquillo, tu pensa qui un'altra e ...

Il parroco: Fai una domanda. Quella che vuoi?

Papa Francesco: Come ti chiami?

Agostino: Agostino.

Papa Francesco: Agostino, come il Vicario di Roma.

Agostino: Ma, per diventare Papa, a scuola dovevi andare bene?

Papa Francesco: Per diventare Papa tu devi, prima di tutto, essere un buon cristiano. Normalmente, si fa il prete prima, poi il vescovo. Ma nei primi tempi della Chiesa, non necessariamente tutti i Papi erano preti: alcuni erano diaconi. Ma si deve essere un buon cristiano. E la comunità fa la segnalazione, faceva, in quel tempo. C'era tanta gente cristiana che conosceva questo o quello e segnalavano; alcuni erano sacerdoti, alcuni diaconi. Ma poi, con il tempo, si è sistemato bene il sistema di elezione e adesso eleggono il Papa soltanto i cardinali. I cardinali sotto gli 80 anni.

Bambino: Quale è stato il punto più difficile della tua vita?

Papa Francesco: Quale è stato ...?

Bambino: ... il punto più difficile della tua vita?

Papa Francesco: Sì, ce ne sono stati alcuni difficili. Per la salute, ho avuto alcuni tempi difficili. Quando avevo 20 anni, sono stato quasi alla morte per un'infezione, mi hanno tolto parte di un polmone... ma il Signore mi ha

portato avanti. E poi, i momenti difficili che tutti abbiamo, tutti, nella vita. State attenti a questo! La vita è un dono di Dio, ma nella vita ci sono momenti brutti, ci sono momenti difficili che bisogna superare e andare avanti. Io ne ho avuti tanti, come tutta la gente. Ma ricordo questo della malattia a 20 anni, e ne ho avuto altri difficili. Ma io dirò questo: per me la vita non è stata facile. Io domando a voi: per tutti, per la gente, la vita, in generale, è facile? [“No”] Ci sono difficoltà, nella vita? [“Sì”] Sempre! Ci sono e ci saranno. Ma non bisogna spaventarsi. Le difficoltà si superano, si va avanti, con la fede, con la forza, con il coraggio! Ma voi non siete coraggiosi... Siete o non siete?...

Bambino: In certi momenti...

Papa Francesco: Siete coraggiosi o no? [“Sì”] Siete bravi? [“Sì e no”] O siete tutti paurosi? [“No”] Siete coraggiosi? [“Sì”] Bene, avanti! Grazie!

Bambino: A te. Posso farti una foto?

Papa Francesco: Sì. Adesso, passiamo al secondo tempo: il tempo delle femminucce. Vediamo chi vince, eh?

Giulia: Come ci si sente a essere il rappresentante della Chiesa cattolica?

Papa Francesco: Ci si sente con tanta responsabilità. Tu hai detto la parola “rappresentante”, e uno che “rappresenta” la Chiesa non può fare brutta figura. Il Papa, può fare brutta figura? [“No”] No, non può. Deve stare attento a non fare brutta figura. Ma si sente anche un'altra cosa. Il Papa è il Vescovo... Il Papa è vescovo o non è vescovo?

Giulia: Sì.

Papa Francesco: Ma di che città è vescovo?

Giulia: Di Roma.

Papa Francesco: Di Roma. Il Papa è il Vescovo di Roma ma ha la cura pastorale di tutta la Chiesa del mondo con gli altri vescovi. Ma la diocesi del Papa qual è? [qualcuno dice: “San Giovanni”] La cattedrale è San Giovanni. E la diocesi è...

Giulia: San Pietro.

Papa Francesco: Roma. D'accordo. E il Papa è anche vescovo e padre, e quello che deve sentire il Papa è che è padre; se il Papa o il Vescovo non sente che è padre, gli manca qualcosa. È questo.

Il parroco: Bene, ragazzi, basta così, con le domande.

Bambini: No!

Papa Francesco: Adesso le faccio io...

Il parroco: Adesso, ragazzi, silenzio assoluto, perché il Papa vuole fare una domanda a voi. Quindi dovete stare attenti.

Papa Francesco: Io faccio domande e voi rispondete tutti. Quanti “Dio” ci sono? [“Uno”] Ma... io ne conosco tre! [“Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo”] Padre, Figlio e Spirito Santo: uno e due e tre. Sono tre. Cosa rispondete a questo? Chi può rispondere? [Uno dice: “Sono tre”] Sono tre Dei? O uno? [Uno dice: “È uno solo diviso in tre

parti"] In tre pezzi? No, Dio è uno ["È un solo Dio che però rappresenta più cose"] Non va... Quanti "Dio" sono? ["Tre"] Tre "Dio"? O uno? ["Uno"] Ma se è uno... Vi faccio questa domanda: il Padre è Dio? ["Sì"] Il Figlio è Dio? ["Sì... No..."] Ah, non è Dio? ["Sì, è Dio"] Lo Spirito Santo è Dio? ["Sì"] Sono tre, ma questa è una cosa non facile da capire: sono tre Persone, capito questo? Sono tre Persone, ma le tre Persone fanno un solo Dio. D'accordo? ["Sì"] Non siete convinti? Allora sono tre, che cosa? Tre... ["Persone"] e un ["Dio"] Tre... ["Persone"] e un ["Dio"] E la Madonna, è Dio? ["No"] Cosa è la Madonna? ["La Madre..."] La Madre di Dio. Perché è la Madre di Dio? Perché è quella che ha portato Gesù al mondo. D'accordo? ["Sì"] Sì. E Giuseppe ha aiutato la Madonna, davvero. Il Padre è Dio? Sì. Il Figlio è Dio? Sì. Lo Spirito Santo è Dio? Sì. Tre Persone, d'accordo? Quante persone? ("Tre") Quanti "Dio"? ("Uno") La Madonna è Dio? ["No"] La Madonna è...? La Madre di Dio. Chiaro. Questo non dimenticatelo mai. Va bene.

Il parroco: Grazie mille, Santità. Ragazzi, ci mettiamo in piedi e ora il Santo Padre ci farà pregare, quindi silenzio, come facciamo di solito in chiesa.

Papa Francesco: Silenzio. Gli occhi chiusi. Pensiamo alla Madonna e preghiamo la Madonna, che è Madre di Dio e Madre nostra. Tutti insieme. *Ave o Maria...*

Vi benedica Dio onnipotente...

E pregate per me, d'accordo? ["Sì!"] Sicuro? ["Sì!"] Grazie!

[00257-IT.01] [Testo originale: Italiano]

Incontro con le famiglie assistite dalla Caritas parrocchiale, insieme agli operatori

Papa Francesco: Grazie per quello che fate. Il vostro lavoro è avvicinarsi alle persone che hanno qualche bisogno, e anche non solo dare una cosa, ma ascoltare: l' "apostolato dell'orecchio". Alle volte, uno può pensare: "Ma quello è un po' noioso, quanto noiosa è... ascoltare tanto dolore, quando non c'è il necessario per comprare i farmaci, quando non c'è da mangiare..."

Un uomo: Santo Padre, l'Elemosineria manda tanti aiuti Suoi.

Una donna:... è una parrocchia che ha tanto bisogno, tanto!

Papa Francesco:...tanta tenerezza...

Una donna: Noi ce la mettiamo tutta, non ci scoraggiamo.

Papa Francesco: Avanti!... Ma non litigate tra voi! Pensate questo: quando viene una persona a chiedere aiuto, una signora o un signore o chiunque, quella persona è Gesù. Perché anche Gesù ha dovuto chiedere aiuto quando era profugo in Egitto. È Gesù che ha bisogno in questa persona. "Ma questa è una persona che parla, che non va in chiesa, che non crede in Dio...". Ma è Gesù. È Gesù. È la vostra preghiera che fa allargare il cuore e la fede: è Gesù, è con me, Gesù è con me, oggi. E questo pacco lo do a Gesù. E questo sorriso lo do a Gesù. Questa è la vostra strada di santità. Se voi fate questo, diventerete santi. Tutti! È semplice. Ma non dimenticare: è Gesù che bussa alla porta. Vi do la benedizione, ma prima di tutto preghiamo la Madonna, perché lei interceda per tutti noi e voi. *Ave o Maria...*

[Benedizione]

E ricordate: ogni persona che viene è Gesù. Quella persona buona è Gesù? Sì. Quella persona non tanto buona è Gesù? Sì. Per me, è Gesù. Io devo riceverla come Gesù. Quella donna che ha una lingua di serpente, è Gesù? Sì. E devo, con la mia tenerezza e il mio amore, fare che la sua lingua si "sveleni", e non sparli. Ma è

sempre la tenerezza, l'amore, perché ogni persona che ha bisogno è Gesù che bussa alla porta del mio cuore. E pregate per me: anche io busso alla porta del vostro cuore e chiedo preghiera. Non chiedo un pacco, ma chiedo preghiera, qualche Rosario... Grazie!

[00258-IT.01] [Testo originale: Italiano]

Saluto finale

Grazie tante per essere stati qui a pregare insieme, a pregare per tutto il quartiere, per la parrocchia. Saluto tutti voi, fedeli cattolici, e anche i musulmani, e per tutti voi chiedo la benedizione del Signore. Saluto anche tanti che volevano venire ma non è stato possibile per loro: la mia benedizione e il mio saluto anche per loro. E adesso, un minuto in preghiera e vi do la benedizione. Preghiamo insieme la Madonna: *Ave o Maria...*

[Benedizione]

E per favore, pregate per me. Arrivederci!

[00259-IT.01] [Testo originale: Italiano]

[B0108-XX.03]
